Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

Sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXIX n. 10 Fondatore: Don Francesco Maria Putti 31 Maggio 2013

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

Dalla "Nuova Teologia" alla "Nuova Mariologia"

Lo spirito antimariano del Concilio

Circa 600 Vescovi nei loro "*vota*" e "*consilia*" chiesero alla Commissione *anti-preparatoria* (25 gennaio 1959-5 giugno 1960) del Concilio Vaticano II una particolare attenzione al tema mariologico e specialmente alla Corredenzione subordinata di Maria Dispensatrice di ogni grazia (*Acta et documenta Conc. Oecum. Vat. II apparando. Series I* [*Antepraeparatoria*], Città del Vaticano, Tipys Poliglottis Vaticanis, 1960-1961, 4 voll. suddivisi in 16 tomi, Appendix, 1960, vol. II, pars I, pp. 131-142).

Nel 1962 la Commissione *preparatoria* (5 giugno 1960-11 ottobre 1962) presentò il 1° schema mariano intitolato "*De B. M. V. Matre Dei et Matre hominum*" elaborato dal p. Balic e dal p. Tromp.

Nella fase *conciliare* (11 ottobre 1962-8 dicembre 1965) e precisamente il 29 ottobre 1963 il card. König si pronunciò contro il "*De B.V.M.*" chiedendo di includerlo nello schema "*De Ecclesia*" come semplice "Appendice", vanificando così i *vota* espressi dall'episcopato mondiale alla vigilia del Concilio.

Il 18 settembre 1964 i cardinali Frings, Döpfner e Alfrink appoggiarono la tesi ecclesiotipica antimariana di König (cfr. S. DE FIORES, *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo, 2009, voce "Conc. V. II", pp. 309-310).

Il card. Frings sottolineò in una conferenza tenuta a Genova la tensione manifestatasi in Concilio tra il "movimento liturgico" e il movimento mariano e, con una sortita sorprendente in un principe della Chiesa, stabilì la seguente distinzione-opposizione: "*La devozione liturgica è oggettiva e sacramentale; la devozione mariana è soggettiva e personale: la devozione liturgica è retta dal principio: al Padre attraverso il Cristo; la devozione mariana: a Gesù attraverso Maria*" (card. FRINGS, *Le Concile e la pensée moderne*, riportato in *Documentation catholique*, 18-2-1962).

Distinzione teologicamente infondata perché la devozione mariana è assolutamente oggettiva e non si fonda sui sentimenti o le emozioni personali, anche se non è sacramentale: il mistero della Madonna fa parte della Rivelazione, e la devozione mariana è assolutamente dogmatica e obiettiva, proprio come la devozione liturgica. Distinzione-opposizione tanto più infondata perché la celebrazione dei privilegi mariani è contenuta anche nella liturgia.

In Occidente la liturgia mariana inizia con l'età apostolica. Maria, Madre di Dio, in questo primo periodo (II-V secolo), viene onorata *sempre insieme* a Cristo. Nella Messa romana di tradizione apostolica al "*Communicantes et memoriam venerantes*" la Beata Vergine Maria viene nominata per prima ("*in primis*"). Nelle Messe del Mercoledì e del Venerdì delle Tempora dell' Avvento (V sec.) si trovano i primi accenni a Maria in sé non unita esplicitamente a Cristo. Il Sacramentario di papa Gelasio I ricorda Maria nella "*Oratio super populum*" (Cfr. H. WILSON, *The Gelasian Sacramentary*, Oxford, 1834, p. 221). Nel VI secolo il Sacramentario leoniano nomina quattro volte Maria nelle Messe natalizie (C. FELTOE, *Sacramentarium Leonianum*, Cambridge, 1836, p. 160).

In Roma sorse la prima festa in onore della Beata Vergine Maria al tempo di San Gregorio Magno (†604) da festeggiarsi il 1° gennaio (cfr. G. BERAN-G. BOTTE, *A proposito della prima festa mariale della Liturgia romana*, in "Eph. Lit.", n. 49, 1945, pp. 261-264), festa chiamata anche "*Natalis S. Mariae*".

Nel IX secolo ad opera di Carlo Magno quattro feste mariane già celebrate in Oriente nel VI secolo passano in Occidente (cfr. F. ANTONELLI, *I primi monasteri di monaci orientali in Roma*, in "Riv. di Archeologia", n. 5, 1928, pp. 105-121); esse sono: l' Annunciazione (25 marzo), l' Assunzione (15 agosto), la Natività di Maria (8 Settembre) e la Purificazione (2 febbraio).

Sin dal secolo IX il sabato è consacrato al culto della Beata Vergine Maria, come la Domenica a Cristo. Nel 1389 viene estesa alla Chiesa universale la festa della Visitazione di Maria a S. Elisabetta. Sisto IV (+1484) fu il primo Papa a riconoscere ufficialmente la festa della Immacolata Concezione e a celebrarla pubblicamente, senza prescriverne la celebrazione per la Chiesa universale. Occorre attendere San Pio V, che lo fece nel 1568, e poi Clemente XI che nel 1708 l'annoverò tra le feste di precetto (cfr. F. OPPEHEIM, *Maria nella Liturgia cattolica*, Roma, 1944; F. ANTONELLI- G. LÖW, *Liturgia mariana* in "*Enc. Catt.*", Città del Vaticano, 1950, vol. VIII, coll. 91-104; ANNIBALE BUGNINI, *Maria nella Liturgia Occidentale*, in "Mater Christi", 1957, pp. 115-163).

Più onestamente del card. Frings E. Fouilloux ha indicato nell' ecumenismo la causa vera dello spirito antimariano del Concilio: «*Il movi-*

mento mariano cerca di sviluppare l' originalità cattolica di fronte al mondo esterno, mentre i movimenti di "aggiornamento" cercano di tornare alle fonti del cristianesimo per meglio rispondere alle attese della modernità...» (ETIENNE FOUILLOT, *Mouvements théologico--spirituels et Concile* ne *A la veille de Vatican II*, Lovanio 1992). In realtà il movimento liturgico contro le cui deviazioni Pio XII, messo in allarme da alcuni Vescovi tedeschi, aveva scritto la *Mediator Dei*, tendeva, avendo radice in Germania, a ridurre le differenze con i protestanti; mentre il movimento mariano, avendo radice nei Paesi latini, le affermava aumentando le differenze con i cosiddetti "fratelli separati".

Purtroppo lo spirito antimariano della "nuova teologia" ha trionfato nel Concilio ed è dilagato nel post-concilio con grave danno della spiritualità cattolica. Abbiamo ritenuto, perciò, doveroso con una serie di articoli illustrare i privilegi singolari della Beata Vergine Maria, al cui Cuore Immacolato Dio ha affidato la nostra salvezza in questa burrasca che sconvolge la Chiesa.

A suor Lucia la Madonna di Fatima chiese di diffondere la pratica riparatrice dei primi 5 sabati del mese (10 dicembre 1925). E, poiché il confessore voleva sapere dalla veggente perché mai 5 sabati e non nove o sette, il 29 maggio 1930 il Signore le rispose: "Figlia mia, il motivo è semplice. Vi sono cinque specie di offese e di bestemmie contro il Cuore Immacolato di Maria: 1) le bestemmie contro l'Immacolata Concezione; 2) le bestemmie contro la sua Virginità; 3) le bestemmie contro la sua divina maternità con l'annesso rifiuto di riconoscerla Madre degli uomini; 4) le bestemmie di quanti cercano pubblicamente di mettere nel cuore dei bambini l' indifferenza o il disprezzo o persino l'odio per questa Madre Immacolata; 5) le offese di coloro che l' oltraggiano direttamente nelle sue sante immagini".

Quel che è più grave è che nel 1930 Nostro Signore non si riferiva solo agli eretici e agli scismatici separati dalla Chiesa, ma a teologi, sacerdoti e Vescovi neomodernisti della Chiesa cattolica. Noi lo abbiamo potuto constatare e lo constatiamo tuttora. Nel 1980 l' abbé Richard (si badi: non tradizionalista) così sottolineava il carattere profetico di questa rivelazione: "Chi avrebbe mai potuto immaginare cinquant'anni fa che queste cinque grandi offese a Maria sarebbero dilagate tra il clero della stessa Chiesa cattolica e che un gran numero di bambini battezzati e catechizzati non avrebbero saputo più recitare nemmeno l'Ave Maria?" (*L'Homme nouveau*, 2 marzo 1980, p. 20, cit. *Toute la vérité sur Fatima*, vol. II.)

LA TEOLOGIA MARIOLOGICA VERACE

La Maternità divina di Maria ovvero "De Maria numquam satis"

La Teologia dogmatica cattolica si occupava, prima del Concilio Vaticano II, trattando del Verbo Incarnato (*S. Th.*, I, qq. 1, 34-35; *Ivi*, III, q. 2 e q. 19; *Ivi,* qq. 27-30; *In IIIum Sent.*, dist. 6), anche della Mariologia (S. TOMMASO D'AQUINO, *Collationes de Ave Maria*).

Secondo la Teologia cattolica vi è un solo Redentore universale principale ma Maria, per pura e libera volontà di Dio, è associata alla sua opera redentiva come Corredentrice secondaria/subordinata e Dispensatrice di tutte le grazie. Maria è una creatura e Cristo è Dio, ma Maria è *vera Madre del Verbo Incarnato* (v. Concilio di Efeso, 431); quindi, tranne la divinità e infinità, si può attribuire a Maria ogni privilegio, dottrina riassunta nell'adagio "*de Maria numquam satis*".

Con lo stesso decreto Dio Trino ha predestinato il Verbo all' Incarnazione e Maria ad essere Madre del Verbo Incarnato, come recita il Credo Niceno-Costantinopolitano: "*Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine*".

Maria non ha potuto meritare la Maternità Divina, perciò Dio le ha concesso questo dono in maniera assolutamente gratuita. Infatti il principio del merito non cade sotto il merito, ossia non può essere meritato. Poiché la Divina Maternità è il principio di tutte le prerogative di Maria, essa non è stata meritata neppure *de congruo* dalla Beata Vergine Maria.

Tutte le prerogative e titoli di Maria (Corredentrice, Dispensatrice universale, Immacolata) si trovano, infatti, racchiusi nel privilegio concessole dalla SS. Trinità di diventare vera Madre fisica di Dio incarnato nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. La Maternità divina colloca Maria al di sopra di tutte le creature (Santi, Angeli e Chiesa) e al di sotto soltanto di Dio[1].

La dottrina tomistica: "una dignità in certo modo quasi infinita"

San Tommaso d'Aquino, il Dottore Comune della Chiesa, pur sempre sobrio, scrive che "Maria in quanto Madre di Dio ha una dignità in un certo modo quasi infinita" (*S. Th.,* I, q. 26, a. 6, ad 4), ossia, come commenta il card. Tommaso de Vio detto Cajetanus, "Maria grazie alla divina Maternità raggiunge i confini della divinità/*Ad fines Deitatis BVM propria operatione attigit*" (*Comm. in II-II S. Th.,* q. 103, a. 2).

Maria, in quanto Madre di Dio, entra a far parte dell'Unione Ipostatica in quanto la sua maternità ha il suo termine nell'Uomo-Dio. Ora il valore di una relazione (Maternità di Maria verso Gesù Cristo) dipende dal termine della relazione, che in questo caso è infinito: la Persona divina del Verbo Incarnato e non la sola natura umana di Cristo, la quale sussiste ed è assunta nella Ipostasi (=Persona) divina del Verbo (*S. Th.,* III, q. 35, a. 4). Dunque Maria confina con la Divinità, pur restando una creatura, e quanto al suo termine (Gesù Cristo) entra a far parte dell' ordine ipostatico.

Perciò, nel piano di Dio, Maria è un elemento indispensabile nell' economia della Salvezza e della Redenzione dell'umanità.

L'ordine ipostatico supera immensamente anche quello soprannaturale, ma partecipato, della grazia e della gloria. La Maternità divina di Maria supera la grazia santificante, poiché questa è una partecipazione finita alla Natura divina, mentre l'Unione ipostatica stabilisce una certa affinità con la SS. Trinità. Infatti la grazia è un accidente di ordine soprannaturale, che fa partecipare l'uomo alla vita di Dio, mentre l'ordine Ipostatico è nel suo termine unione con la Persona divina di Gesù (*S. Th.,* I, q. 25, a. 6, ad 4). Inoltre, mentre la grazia ci rende figli adottivi di Dio e fratelli spirituali di Cristo, l'Unione Ipostatica rende Maria Madre fisica di Cristo.

La parola "ordine" esprime il posto che deve avere una certa realtà o un certo ente rispetto al termine o al fine. Siccome Dio è il fine ultimo di ogni ente, vi sono tre tipi di ordine, relazione o finalizzazione riguardo a Dio: 1°) l'ordine naturale, in quanto ogni cosa esistente riceve

[1] Cfr. E. HUGON, *Marie, pleine de grace,* Parigi, V ed., 1926.

l'essere da Dio ed è mantenuta nell'esistenza da Lui; 2°) l'ordine soprannaturale, in quanto gli enti razionali sono elevati a partecipare in maniera finita alla Natura di Dio; 3°) l'ordine ipostatico, in quanto Dio comunica Se stesso personalmente ad una Natura umana. Questo ordine è il più perfetto.

Ora Maria appartiene "intrinsecamente" all'ordine ipostatico in ragione della connessione interna e necessaria con l'Unione Ipostatica del Verbo Incarnato, poiché la sua Maternità viene specificata e termina nella Persona divina di Cristo. È per questo motivo che si deve a Maria un culto di iperdulia, mentre ai Santi, che hanno la grazia e la gloria, si deve solo un culto di dulia. Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange spiega rifacendosi a S. Tommaso (*S. Th.,* III, q. 25, a. 5) che il culto di iperdulia è dato a Maria non perché essa è la più grande santa, ma perché è Madre di Dio (*La Mère du Sauveur,* Parigi,1935, p. 23).

Maternità divina e Corredenzione

La Corredenzione o cooperazione secondaria/subordinata di Maria alla Redenzione primaria di Cristo si fonda nella divina Maternità. Tutto ciò che Gesù ha meritato di stretta giustizia (*de condigno*), Maria lo ha meritato per grazia e libera volontà di Dio (*de congruo*). San Tommaso scrive: "Maria non ha meritato l'Incarnazione, ma, supposta l' Incarnazione del Verbo, meritò per grazia di Dio di poter essere degna Madre di Dio, ossia purissima e perfettissima, non *de condigno* ma *de congruo*" (*S. Th.,* III, q. 2, a. 11, ad 3; *In IIIum Sent.,* dist. 4, q. 3, a. 1, ad 16). Perciò Maria ci ha meritato *de congruo,* essendo Madre di Dio anche se è sempre una creatura, tutto ciò che Cristo ci ha meritato *de condigno*, essendo Dio.

Per quanto riguarda la Maternità divina di Maria, il termine della generazione miracolosa per opera di Dio Spirito Santo non è solo la natura umana di Cristo, ma l'unica Persona generata o Ipostasi divina nella quale sussistono le due nature umana e divina. Ne segue che la relazione tra Maria e Cristo confina intrinsecamente con la divinità poiché Cristo è vero Dio e vero uomo. San Tommaso spiega: "Maria, in quanto Madre di Dio, ha una certa dignità infinita grazie al Bene infinito che è Cristo-Dio e per quanto riguarda questo termine di Maria a Cristo non può esservi nulla di superiore come nulla può essere superiore a Dio" (*S. Th.,* I, q. 25, a. 6, ad 4).

Inoltre Maria ha concepito il Verbo Incarnato non solo corporalmente o materialmente, ma anche spiritualmente o formalmente, ossia ha dato il consenso a nome di tutta l'umanità (*S. Th.,* III, q. 30, a. 1) a diventare non solo Madre di Dio, ma Madre di Dio/Redentore accettando tutte le sofferenze del Salvatore annunziate nelle Profezie messianiche dell'Antico Testamento. Maria, Madre formalmente considerata del Redentore, è stata così associata come Corredentrice subordinata all'opera della Salvezza del genere umano.

Poiché la Maternità divina, in se stessa, è superiore alla grazia e alla gloria, la BVM è superiore agli Angeli e ai Santi e al Sacerdozio partecipato dei Ministri sacri di Cristo che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine sacro; infatti Maria ha dato a Gesù l'essere naturale e fisico, mentre il sacerdote gli dà solo l'essere sacramentale mediante la consacrazione dell'Eucaristia[2].

I Protestanti, i Giansenisti e i Modernisti avversano questa dottrina della Corredenzione che deriva dalla Maternità divina, poiché vedono in essa un attentato alla Redenzione unica di Cristo. Ma ciò non ha senso poiché Maria è Corredentrice subordinata a Cristo. Qualcuno ha anche parlato di "mariolatria" o persino di "monofisismo", che è quell' eresia del V secolo (condannata dal Concilio di Calcedonia nel 451[3]) la quale reputava che Gesù avesse una sola Natura; analogicamente si tende oggi a dire che la Mariologia tradizionale fa di Maria e Gesù una sola cosa quindi fa di Maria una sorta di Dea.

Maria Madre degli uomini

Oltre che vera Madre fisica di Cristo (Maternità divina), la BVM è anche Madre spirituale di tutti i giusti ossia di coloro che vivono in grazia di Dio. Maria, infatti, ha cooperato con la Trinità per ridarci la vita della grazia o soprannaturale. L'uomo (Adamo) fu creato in grazia, ma per sua colpa la perse. Dio ha decretato la Redenzione o il Riscatto della grazia persa dall'umanità in Adamo mediante l'Incarnazione, Passione e Morte cruenta del Verbo Redentore e mediante la Compassione mistica e Morte mistica di Maria, Corredentrice secondaria.

La Corredenzione subordinata di Maria, ossia la cooperazione all' Olocausto principale e redentivo di Cristo, costituisce la BVM in senso stretto, pieno e perfetto Madre spirituale di tutti i giusti. La Maternità spirituale di Maria è la stessa cosa della Corredenzione oggettiva e della Corredenzione soggettiva ovvero della Mediazione o Distribuzione universale della grazia; tra i due termini vi è soltanto una distinzione nominale o logica e non reale (cfr. A. LÉPICIER, *Tractatus de BVM*, Roma, V ed., 1926, pp. 456 ss.).

L'inizio della Maternità (che risulta dalla Redenzione e Corredenzione) spirituale, soprannaturale o di grazia di Maria ebbe inizio con il "fiat" al momento dell'Incarnazione, mentre il compimento avvenne sul Calvario, quando Ella morì misticamente assieme a Cristo morto fisicamente. La prima fase è paragonabile al concepimento, la seconda al parto.

Coloro che non hanno la grazia nella loro anima sono figli di Cristo Redentore principale e di Maria Corredentrice secondaria solo in potenza e non in atto. Quanto alla Maternità spirituale di Maria verso ogni singolo giusto, che ha la vita della grazia, si dice comunemente che nella Giustificazione (Battesimo o conversione) Maria concepisce ogni giusto, mentre nell'ora della morte e dell'entrata in Cielo (o Purgatorio, che è l'anticamera del Paradiso) lo partorisce.

Il Magistero dal XV al XX secolo

A. BAUMANN (*Maria Mater nostra spiritualis,* Bressanone, 1948), ha raccolto 228 Documenti del Magistero ecclesiastico, dovuti a 25 Papi, che da Sisto IV (Costituzione *Cum praecelsa,* 27 febbraio 1427) sino a Pio XII[4] († 1958) hanno parlato della Maternità spirituale di Maria ossia della Corredenzione e Dispensazio-

---

[2] Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Christo Salvatore,* Torino, 1945 ; L. BILLOT, *De Verbo Incarnato*, Roma, 1892.

[3] Cfr. PIO XII, Enciclica *Sempiternus Rex* dell'8 settembre 1951, in cui tratta la questione dell'eresia monofisita o eutichiana e della dottrina ortodossa del Concilio di Calcedonia in maniera mirabile ed esaustiva.

[4] Pio XII ha scritto ben otto Documenti magisteriali su Maria Mediatrice: la Lettera Apostolica *Ex hoc, ut ait* del 25 marzo 1950; l'Enciclica *Mystici Corporis Christi* del 1943; la *Mediator Dei* del 1947; il *Discorso alle Figlie di Maria* del 17 luglio 1954; il Radiomessaggio *Depuis le 8 décembre* del 5 settembre 1954; il Radiomessaggio *C'est avec une douce* del 1950; il Radiomessaggio *Quando lasciate* dell'8 dicembre 1953; il Discorso *Commossi per la proclamazione,* 1° novembre 1950.

ne di ogni grazia da parte di Maria, in maniera sempre più precisa, di modo che tale titolo (Madre spirituale, Corredentrice, Mediatrice Universale e Dispensatrice di ogni grazia[5]), essendo stato insegnato costantemente e pacificamente dalla Chiesa per oltre 500 anni, è infallibilmente vero (cfr. PIO IX, Lettera all'Arcivescovo di Monaco *Tuas libenter,* 1863).

MARIA E LA CHIESA

Maria è Mediatrice, Corredentrice, Dispensatrice e madre spirituale non solo dei singoli individui ma anche della Chiesa.

Nel Magistero

I Papi da Gregorio XVI sino a Pio XII[6] hanno trattato dei rapporti tra Maria e la Chiesa. Coloro che hanno insegnato esplicitamente la superiorità di Maria sopra la Chiesa sono Pio IX, Pio XI e Pio XII.

PIO IX nell'Enciclica *Ubi primum* del 2 febbraio 1849 ha messo in risalto la Mediazione di Maria Santissima non solo verso i singoli uomini, ma anche verso la Chiesa ed insegna esplicitamente che tra Maria e la Chiesa vi è una distinzione ed una trascendenza della BVM sopra la Chiesa, essendo Maria "*inter Christum et Ecclesiam*" ("*Pii IX Acta*", I, 1, p. 164)[7].

Pio XI la chiama "Mediatrice e Madre spirituale della Chiesa cattolica" e mette in luce il significato ecclesiologico del titolo di "*Auxilium christianorum*": Maria è Madre spirituale non soltanto dei singoli cristiani, ma della Chiesa stessa[8].

Pio XII presenta Maria come Regina, Madre, Maestra e Protettrice della Chiesa perché Ella ha cooperato con Cristo a "fondare il suo Corpo sociale" che è la Chiesa (Enciclica *Mystici Corporis,* AAS 35, 1943, p. 204)[9]. Pio XII insegna che Maria ha cooperato con Cristo alla Redenzione oggettiva del genere umano, non così la Chiesa, che è un frutto di Cristo e di Maria[10]; Maria e la Chiesa, invece, cooperano alla Redenzione soggettiva dell' umanità, ossia alla Distribuzione di tutte le grazie meritate principalmente da Cristo e subordinatamente da Maria, che è Madre della Chiesa e non un membro comune di essa. Questa è la trascendenza di Maria sopra la Chiesa, poiché "Maria sola è stata la generosa socia del Redentore" (Enciclica *Munificentissimus Deus,* AAS, 42, 1950, p. 788). Maria quindi è un membro del tutto singolare della Chiesa perché ne è la Madre (Radiomessaggio del 24 ottobre 1954 al Congresso Mariologico Internazionale, in AAS 46, 1954, p. 199).

La S. Scrittura e la Tradizione apostolico-patristica

Il parallelismo tra Maria e la Chiesa lo si trova nella S. Scrittura (*Gen.*, III, 15; *Gv.*, II, 1-11; *Apoc.,* XII, 1 ss.)[11], la quale è interpretata dalla Tradizione patristica in senso unanime sin dai primi Padri apostolici mediante il rapporto tra Eva-Maria (S. CLEMENTE, II Lettera; Tertulliano, *De Anima* 43; S. EPIFANIO, *Panarion* 78).

Nel XII secolo S. Bernardo di Chiaravalle esplicita la dottrina dei primi Padri apostolici e parla dell' acquedotto (Maria) che porta l' acqua della grazia dalla fonte (Cristo) alla Chiesa e a noi membri comuni della Chiesa. Maria è la Donna dell' Apocalisse (XII, 1 ss.) "rivestita di sole e con la luna sotto i piedi": il sole è Cristo, la Chiesa è la luna; però la luna non riceve direttamente la luce dal sole (Cristo), ma indirettamente da Cristo tramite Maria, che è vestita di sole ed ha la luna sotto i piedi.

È evidente che la Chiesa è inferiore a Maria e Maria lo è a Cristo: Maria è un membro eminentissimo della Chiesa, è sua madre, è il Collo o il Legame che trasmette la vita dal Capo (Cristo) al Corpo (Chiesa) ed unisce Cristo e la Chiesa. Mai i Padri hanno identificato Maria e la Chiesa, ma hanno spiegato che la Chiesa è un riflesso dei privilegi di Maria, Madre fisica di Cristo e Madre spirituale della Chiesa (Co-Redenzione oggettiva) e dei cristiani (Co-Redenzione soggettiva)[12].

La Ragione Teologica

Maria è una creatura specialissima: è Madre fisica di Dio e Madre spirituale della Chiesa e dei Cristiani. Quindi è superiore alla Chiesa, come la madre lo è rispetto al figlio, il collo al corpo, l'acquedotto rispetto al lavabo, il sole alla luna.

Al momento dell'Annunciazione e del "fiat" di Maria tutta la Chiesa si riassume in Lei. La Chiesa di Cristo procede primariamente da Cristo e secondariamente da Maria.

Nel IX secolo Berengaudo insegnava che Maria è Madre spirituale della Chiesa e dei cristiani in un ordine molto più alto di quello della Chiesa. Maria *come pre-redenta* è membro del Corpo Mistico di Cristo, ma ne è il membro più eminente (Collo), è la prima cristiana; mentre *come Corredentrice* è Madre della Chiesa, che è il Mistico Corpo di Cristo: "Maria è Madre della Chiesa perché ha partorito il Capo della Chiesa e, in quanto Membro eminentissimo della Chiesa, ne è Figlia" (*Expositio in Apocalypsin,* PL 17, 960).

Nel XII secolo il monaco cistercense Serlone di Savigny scriveva: "*Maria praecedit, Ecclesia sequitur*" (Serlo di Savigny, *Sermo in Assumptione,* I, ed. Tissier, Bonofonte, 1664, vol. VI, p. 115). Infatti Maria precede ovvero è superiore alla Chiesa nella relazione che Ella ha con il Verbo Incarnato, relazione che termina intrinsecamente all' ordine ipostatico, il quale è superiore a quello della grazia della Chiesa militante e della gloria della Chiesa trionfante. Inoltre Maria tramite Cristo possiede con pienezza (subordinata a quella di Cristo) una

---

[5] Titoli distinti solo logicamente o nominalmente ma eguali realmente (cfr. G. M. ROSCHINI, *Mariologia,* cit., vol. II, ed. II, pp. 204-206).

[6] Cfr. G. QUADRIO, *L'insegnamento mariano del papa Gregorio XVI,* in "Salesianum", n. 20, 1958, pp. 542-561; Id., *Le relazioni tra Maria e la Chiesa nell'insegnamento di Leone XIII,* in "Virgo Immaculata", n. 13, 1957, p. 641 s.; Id., *La Mediazione sociale di Maria SS. nel Magistero di San Pio X,* in "Problemi scelti di teologia contemporanea", Analecta Gregoriana, vol. 68, Roma, 1954, pp. 361-381; Id., *Maria Mediatrice e la Chiesa nell' insegnamento di papa Benedetto XV,* in "Salesianum", n. 20, 1958, pp. 562-595.

[7] Cfr. G. QUADRIO, *L'Immacolata e la Chiesa nell'insegnamento di Pio IX,* in "Virgo Immaculata", n. XIII, 1957, pp. 1-24.

[8] Cfr. G. QUADRIO, *La Mediazione sociale di Maria SS. nel Magistero di Pio XI,* in "Salesianum", n. 17, 1955, pp. 472-493.

[9] Cfr. G. QUADRIO, *La Mediazione sociale di Maria nel Magistero di Pio XII,* in "L' Ausiliatrice della Chiesa e del Papa", Torino, 1953, pp. 91-125.

[10] "Cristo morendo sulla Croce ha comunicato alla sua Chiesa, senza nessuna cooperazione da parte di essa ("*nihil ea conferente*"), l'immenso tesoro della Redenzione" (*Mystici Corporis,* AAS, n. 35, 1943, p. 213).

[11] F. M. Braun, *Marie et l'Eglise d'après l'Ecriture Sainte,* in «Bull. Soc. Mar. Franç. Et. Mar.», n. 10, 1947, pp. 1-121 ; F. Spedalieri, *Maria et Ecclesia in Apocalypsin XII,* in "Maria et Ecclesia", n. 30, 1959, pp. 61-70.

[12] Cfr. H. COATHALEM, *Le parallélisme entre la Vierge et l'Eglise dans la Tradition latine jusqu'à la fin du XIIme siècle*, Roma, Gregoriana, 1954; H. HOLSTEIN, *Marie et l'Eglise chez les Pères anténiciéens,* in "Bull. Soc. Franç. Et. Mar.", n. 9, 1951, pp. 11-25; F. De Sola, *Marya y la Iglesia en los Padres Orientales,* in "Est. Mar.", n. 18, 1957, pp. 169-186; J. SOLANO, *Maria y la Iglesia en los Padres Occidentales,* in "Est. Mar.", n. 18, 1957, pp. 187-206.

grazia superiore alla pienezza di grazia di tutta la Chiesa. Maria, invece, non riceve come tutti i Santi la grazia dalla Chiesa, ma direttamente da suo figlio Gesù Cristo. Maria è al vertice della Chiesa (subordinatamente a Cristo) e non è dentro la Chiesa[13].

Inoltre Maria ha avuto una cooperazione attiva anche alla Redenzione oggettiva del genere umano, mentre la Chiesa non l'ha avuta e assieme a Maria coopera attivamente solo alla nostra Redenzione soggettiva ossia all'applicazione delle grazie alle anime (V. Pio XII, *Mystici Corporis*).

La pienezza di grazia in Maria. Due errori opposti

La pienezza di grazia di Maria riguarda la grazia di cui fu ripiena (santità positiva) sin dal primo istante del suo concepimento, oltre all'essere preservata dal peccato originale (santità negativa). Tutti i teologi qualificati sono concordi nell' ammettere che la grazia *iniziale* di Maria superò la grazia *iniziale ed anche finale* di ogni singolo Angelo e Santo ed anche quella *iniziale* di tutti gli Angeli e Santi messi assieme. La questione è disputata quando si tratta della grazia iniziale di Maria e quella finale di tutti gli Angeli e Santi assieme. La maggior parte dei teologi ammette la superiorità della grazia *iniziale* di Maria rispetto anche a quella *finale* di tutti gli Angeli e Santi, solo pochi la negano (P. BOUYER, *Le culte de la Mère de Dieu dans l'Eglise catholique,* CHEVETOGNE, 1950; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La Mère du Sauver,* cit., pp. 83-173; G. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia,* ed. Studium, Roma 1961, pp. 192-196).

Il Magistero con Pio XII (Enciclica *Ad coeli Reginam,* 1954) insegna esplicitamente che Maria "sin dal primo istante del suo concepimento, fu ricolma di tale abbondanza di grazia da superare quella di tutti i Santi", ma non si pronuncia sulla questione della grazia iniziale e finale.

La pienezza di grazia iniziale della BVM andò costantemente crescendo sino a confinare – nel senso lato del termine – con l'infinito al termine della sua vita. Ciò è stato possibile perché la pienezza di grazia di Maria non va intesa in *senso assoluto* ma *relativo* alla sua capacità soggettiva, che andò aumentando nelle fasi cruciali della sua vita (Immacolata Concezione, Incarnazione, Corredenzione finale al Calvario e Dormizione o Pio Transito) onde una pienezza fu più perfetta ed intensa dell'altra. Per fare un esempio, ad un vaso assolutamente colmo non si può aggiungere nulla, ma se la capacità del vaso aumenta relativamente alla funzione attuale del vaso, nulla vieta che esso possa essere riempito ulteriormente. Ora la dignità o funzione di Maria al momento della sua Concezione è diversa da quella al momento dell' Incarnazione, della Corredenzione sul Calvario e della Dormizione. Quindi la pienezza di grazia al momento di essere la futura Madre di Dio fu superata dalla pienezza corrispondente all'essere in atto Madre di Dio e poi Corredentrice al Calvario ed infine Assunta in Cielo. Dio ha aumentato la capacità di grazia in Maria mano a mano che la sua Missione si svolgeva da futura Madre di Dio ad Assunta in Paradiso.

La Madonna, secondo i teologi e gli esegeti qualificati, specialmente dopo il Concilio di Trento, ebbe l'uso di ragione sin dal primo istante del suo concepimento e ricevette la pienezza relativa di grazia in maniera cosciente sin dal primo momento della sua esistenza. Ciò lo si deduce dalla ragione teologica (la S. Scrittura, la Tradizione e il Magistero non si pronunziano su questo tema). Infatti, se S. Giovanni Battista "*esultò*" per la cognizione di essere al cospetto del Redentore e della di Lui Madre Maria SS., quando Gesù in Maria lo santificò nel seno di sua madre S. Elisabetta, non si può negare l'uso di ragione a Maria sin dal seno di sua madre (cfr. P. BUZY, *Saint Jean-Baptiste,* Parigi, 1922, p. 84).

Maria sin dal primo istante della sua animazione conobbe Dio Uno e Trino, Lo amò e si immolò quale Madre del Redentore tramite l' Olocausto del Calvario (cfr. J. NAULAERTS, *De gratiae plenitudine in Maria,* "Collect. Mechlin.", n. 3, 1929, pp. 33-39; B. RAVAGNAN, *De Mariae plenitudine gratiae*, in "Marianum", n. 3, 1940, pp. 269-285).

Maria è vera Madre spirituale della Chiesa. Il Verbo incarnandosi attrasse a Sé tutto il genere umano e divenne suo Capo spirituale. In quanto Dio-Uomo, poi ci ha redenti con atti di valore infinito, in quanto procedenti dalla Persona divina in cui la sua Natura umana sussiste. Siccome Maria è vera Madre fisica del Dio-Uomo ne segue che è Madre del Capo del Corpo Mistico, ossia Madre spirituale della Chiesa, dei cristiani e cooperatrice attiva, anche se subordinata, della Redenzione oggettiva.

Maria è Regina del Mondo e della Chiesa a causa del primato che ha su di loro come Madre di Dio e del Capo della Chiesa (V. PIO XII, Enciclica *Ad coeli Reginam* dell'11 ottobre 1954 in cui ha istituito la "Festa di Maria Regina", sovrana del cielo e della terra, da celebrarsi il 31 maggio).

Maria sta "*inter Christum et ecclesiam*" come scrisse S. Bernardo ed ha ribadito Pio IX (Enciclica *Ubi primum,* 2 febbraio 1849), nel senso che tutto ciò che deriva da Dio alla Chiesa passa per libera disposizione divina attraverso Maria. Quindi è errato ed è contro la Rivelazione (S. Scrittura e Tradizione) interpretata genuinamente dal Magistero costante della Chiesa identificare Maria e la Chiesa, che sono, invece, distinte e subordinate, nel senso che Maria trascende la Chiesa essendo Madre del suo Capo. Ella trasmette al Corpo (Chiesa) la vita del Capo (Cristo). Perciò i teologi asseriscono che Maria è "il Collo o il Cuore" della Chiesa (G. M. ROSCHINI, *Mariologia,* III vol., II ed., Roma, 1948, pp. 349-367).

La Maternità spirituale della Chiesa dipende dalla Maternità spirituale di Maria: "La Chiesa agisce a causa ed in forza di Maria, e Maria continua ad agire nella Chiesa mediante la Chiesa medesima" (SCHEEBEN, *Dogmatik,* III, n. 1819, p. 618). La Chiesa gerarchica, amministrando i Sacramenti, agisce distintamente ma non separatamente ed indipendentemente da Maria, poiché applica alle anime la grazia meritata da Cristo e secondariamente da Maria Corredentrice.

In breve bisogna evitare i due errori opposti: *per eccesso* innalzando Maria al livello di Cristo e *per difetto* abbassando Maria al livello dei Santi. Maria è una creatura e non Dio, ma una creatura tutta speciale che partecipa intrinsecamente all'ordine dell'Unione Ipostatica, il quale è superiore all'ordine della grazia dei Santi (cfr. C. FENTON, *De Maria ejusque munere in Fide catholica tuenda propagandaque iuxta scripta Summorum Pontificum a Gregorio XVI ad Pium XII,* in "Maria et Ecclesia", n. 2, 1959, pp. 297-327).

→

[13] L. CANZIANI, *Maria SS. e la Chiesa,* Milano, 1959; G. M. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia,* ed. Studium, Roma 1961, p. 108.

LA "NUOVA MARIOLOGIA" FIGLIA DELLA "NUOVA TEOLOGIA"

I privilegi di Maria Santissima sacrificati all'ecumenismo

Padre Jean Galot, nel *Nuovo Dizionario di Teologia* a cura di G. BARBAGLIO e S. DIANICH (Alba, Paoline, 1977, voce "*Maria*", pp. 835-850), scrive: "Prima del Vaticano II parecchi Documenti pontifici [...], hanno ripreso la dottrina della Corredenzione [...]. La *Lumen gentium,* n. 54-61 [...], senza servirsi del termine Corredentrice, offre una vasta panoramica in questo campo. [...]. La controversia teologica sembra sempre più superata per quanto riguarda la cooperazione di Maria alla Redenzione. [...]. *Maria è membro della Chiesa* [...], senza impiegare il titolo di 'Madre della Chiesa' la *LG* 53 ne ha espresso l'idea. [...]. Nel suo discorso di chiusura della terza sessione del Vaticano II, Paolo VI ha proclamato Maria 'Madre della Chiesa' [...]. Durante il Concilio il titolo 'Madre della Chiesa' aveva suscitato delle resistenze".

Nella voce "*Mariologia*" del medesimo Dizionario il monfortano Stefano De Fiores spiega: "Ponendo le dichiarazioni su Maria in un contesto storico-salvifico, il Concilio evita la possibilità di un discorso autonomo ed evita l'impressione che Maria costituisca un pezzo separato nel divino concerto della creazione e della grazia. [...]. Il fatto più notevole della *LG* è senza dubbio la votazione del 29 ottobre 1963 con la quale si è deciso, sia pur con l'esigua maggiorana di 17 voti, di inserire lo schema mariano nella Costituzione *LG* sulla Chiesa. [...]. *L'inserimento di Maria nello schema sulla Chiesa evita la tendenza monofisita che porta ad un'identificazione di Maria con Cristo.* [...]. Poiché i fratelli separati sono estremamente sensibili nel salvare il primato di Cristo, [...] il Concilio assume una posizione gradualmente restrittiva riguardo la Mediazione di Maria. Nel testo definitivo di *LG* il termine 'Mediatrice' non ha rilevanza, ma viene elencato insieme ad altri titoli. [...]. Con questo *sforzo di ricentramento viene escluso ogni tipo di Mediazione, di interposizione.* [...]. Lo studio dei rapporti tra Maria e lo Spirito Santo parte dalla costatazione di un certo *sottosviluppo della pneumatologia nella dogmatica cattolica,* che non ha evitato il *pericolo di un monofisismo mariologico, quando ha accentuato il rapporto di Maria con Gesù, sino a giungere ad una certa identificazione.* [...]. Per esempio l' Enciclica di LEONE XIII *Jucunda semper* parla della grazia che 'viene elargita da Dio in Cristo e da Cristo alla Vergine Maria e da Essa in noi'. Ci si sarebbe aspettati l' affermazione che la grazia passa dal Padre al Figlio, allo Spirito Santo e a noi; invece al posto dello Spirito santo si parla di Maria [come se Padre, Figlio e Spirito Santo non siano un solo Dio in tre Persone uguali e distinte! ndr]. La *tendenza sostitutiva di Maria allo Spirito Santo* è presente nell'attribuzione a Maria dei titoli di 'Avvocata, Soccorritrice, Ausiliatrice'. [...]. La riflessione teologica postconciliare si è orientata a recuperare la dimensione pneumatologica della mariologia. Si inseriscono in questo solco, oltre all'opera di H. MÜHLEN (*Una mistica persona,* Roma, Città Nuova, 1968), i lavori e i convegni sul tema dello Spirito Santo e Maria, culminati nella Lettera di Paolo VI al card. Leo Suenens in occasione del Congresso mariano svoltosi a Roma dal 17 al 21 maggio del 1975 " (pp. 851-884).

Tra i Documenti e gli scritti della "nuova Mariologia" conciliare si distinguono: PAOLO VI, *Marialis cultus,* 2 febbraio 1974; HUGO RAHNER, *Maria e la Chiesa,* 1950, tr. it., Milano, 1974; H. DE LUBAC, *Meditazioni sulla Chiesa,* 1952, tr. it., Milano, 1965; KARL RAHNER, *Maria madre del Signore,* Fossano, 1962; H. KÜNG, *Essere cristiani,* Milano, 1976; E. SCHILEBEECKX, *Jezus, het verhaal van een levende,* Bloemendaal, 1971; J. RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo,* Brescia, 1969; H. URS VON BALTHASAR, *La gloire et la croix,* Parigi, 1965; S. DE FIORES – S. MEO, *Nuovo Dizionario di Mariologia,* Cinisello Balsamo, II ed., 1986.

* * *

Padre CARLO BALIC, nel *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II* diretto da S. Garofalo – T. Federici, Roma, Unedi, 1969, alla voce "*Maria*" (coll. 1360-1371) spiegando che il 29 ottobre del 1963 fu deciso che lo Schema *De Beata Maria Virgine* fosse inserito in quello su *La Chiesa* da cui uscì la Costituzione dogmatica *Lumen gentium,* scrive:

«Maria riguardo alla Chiesa occupa una posizione particolarissima, ne è membro, però membro del tutto *singolare*; nello stesso tempo è "madre delle membra" di Gesù Cristo; e per la sua dignità e santità ne è tipo. Da tutto questo scaturisce una relazione particolare di amore con la Chiesa, la quale *venera* Maria come "Madre amatissima" [...]. Nel Documento *Gloriosae Dominae* di BENEDETTO XIV è asserito che la Chiesa ama Maria come *sua* Madre. Nel testo conciliare non si è incluso l'aggettivo "*sua*" [...].

Al n. 54 *LG* dichiara, significativamente, che *non intende esporre la completa dottrina mariana* né dirimere le questioni controverse: rimangono quindi nel diritto le diverse sentenze delle varie scuole circa Maria. [...]. La *LG non usa mai parole tecniche*, (cooperazione alla Redenzione oggettiva o soggettiva): su queste ed altre questioni, il Concilio lascia *piena libertà di discussione.* [...].

Vi furono dei mutamenti: per esempio per la Visitazione di Maria fu scritto: "*praecursor in sinu matris sanctificatur*" e poi corretto in "*exultavit*". Però, nonostante l'insistenza che al posto di "*gratia plena*" si dicesse "*summe Deo grata*", la proposta non fu accettata. [...].

Per quanto riguarda i rapporti di Maria e la Chiesa il Vaticano II presenta la funzione mediatoria di Maria come azione materna. [...]. Finora erano state parole tecniche ad indicare la funzione di Maria nell'opera di salvezza, [...] adesso vengono elencati titoli che esprimono sinteticamente la presenza di Maria nell'economia della salvezza. [...]. Dunque *il Vaticano II evita il titolo di Corredentrice.* [...]. La *LG* a proposito del termine *Mediatrix,* rinvia a quattro Documenti pontifici. La nozione di *Mediatrice è più ampia di quella di Corredentrice;* inoltre, quando al concetto di Mediatrice si aggiunge "*Mediatrix omnium gratiarum*", allora la cosa diventa molto intricata. Infatti, se le parole "*omnium gratiarum*" si prendono nel senso che Maria ci può ottenere da Dio tutte le grazie, la cosa può essere ammessa facilmente; ma, *se si prendono nel senso negativo o restrittivo, cioè che nessuna grazia si dà senza Maria, allora si incorre in gravi difficoltà.* [...].

Inoltre per quanto riguarda il termine Mediatrice, il Vaticano II adopera questo termine *soltanto dove si tratta di Mediazione mariana in Cielo;* non si deve concludere che *LG* abbia inteso negare la Mediazione di Maria sulla terra. [...]. A causa dell' *istanza ecumenica*, si è voluto esprimere in altri termini il contenuto che il termine in sé include,

senza insistere troppo sul termine stesso, che i fratelli separati d' Occidente non amano e che a molti cattolici sembra meno opportuno perché *potrebbe essere frainteso.* [...].

Benché nella teologia cattolica il culto dovuto a Maria sia chiamato *iperdulìa*, esso già nel primo schema *fu omesso perché non in uso nella Chiesa Ortodossa* e fu indicato con l'espressione "*cultus singularis*". [...].

Nelle pratiche di pietà, tante volte inculcate dai Romani Pontefici, un posto importante occupa il Rosario, *sebbene il Concilio non lo abbia espressamente nominato, perché gli Ortodossi non conoscono tale pratica*»[14].

Una "mariologia" volutamente vaga e sminuita

Come si vede nel Concilio vi sono delle omissioni, che minimizzano la dottrina mariologica, ben definita dalla S. Scrittura, dalla Tradizione apostolica e patristica, dal Magistero e dalla Ragione Teologica, e ciò per motivi ecumenici.

Per non urtare gli Ortodossi *si tace sul Rosario* e si evita di spiegare loro una tale devozione insegnata da Maria a S. Domenico. Per non dispiacere ai Protestanti *si tace sul titolo di Corredentrice* e ci si accontenta di parlare *solo di Mediatrice*, ma *non di tutte le grazie*, che equivale alla Corredenzione soggettiva. Quando si parla dei rapporti tra Maria e la Chiesa si omette di insegnare che la Chiesa ritiene Maria *sua* Madre e si scrive che la Chiesa venera Maria semplicemente come Madre; addirittura non si usa il termine di *iperdulìa*, legato alla Divina Maternità di Maria, la quale la pone nell'ordine ipostatico, tra Dio e la Chiesa. Maria non è Dio (culto di *latrìa*) ma neppure una Santa (culto di *dulìa*), fosse anche la più Santa di tutte le creature: Ella è Madre di Dio e la sua maternità termina intrinsecamente alla Persona divina del Verbo Incarnato (culto di *iperdulìa*).

In breve nel testo conciliare *Lumen gentium* su Maria Santissima volutamente *si resta nel vago*. Eppure la Mariologia aveva fatto passi da gigante a partire dall'Antico Testamento (Genesi) esplicitato dal Nuovo (Vangeli di Luca, Matteo, Giovanni e Apocalisse), dalla Tradizione dei primi Padri apostolici sino ai Padri ecclesiastici (S. Bernardo di Chiaravalle), agli Scolastici (S. Tommaso e S. Bonaventura, S. Lorenzo da Brindisi, S. Bernardino da Siena, S. Antonino da Firenze), ai Dottori della Controriforma (S. Pietro Canisio, S. Francesco di Sales, S. Alfonso de' Liguori, S. Luigi Grignion de Montfort), ai Teologi ed Esegeti approvati dal Vaticano I sino a Pio XII.

Le dottrine della Maternità divina, dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione erano state definite solennemente come Dogmi; quelle della Mediazione, Corredenzione subordinata oggettiva e soggettiva, della Maternità spirituale di Maria quanto alla Chiesa e ai cristiani, la Dispensazione di tutte le grazie, Regalità universale sul cielo e sulla terra erano state insegnate dal Magistero ordinario come contenute nella S. Scrittura e Tradizione per cui come minimo erano prossime alla Fede anche se non di Fede divino/cattolica, perché definite infallibilmente dal Magistero Ordinario e costante, e non in maniera solenne tramite Magistero Straordinario[15].

Purtroppo il Vaticano II racchiudendo volontariamente e scientemente la Mariologia nel *vago* ha *implicitamente* cancellato ed *esplicitamente* diminuito millenni di Rivelazione, Sacra Scrittura (già vetero-Testamentaria) e Tradizione apostolica e patristica, cinquecento anni di Magistero costante, settecento anni di Teologia scolastica, controriformistica ed infallibilista su Maria.

Efrem

Il diritto a Gesù Cristo

Caro *sì sì no no*,

tu mi insegni che al posto di Dio, di Gesù Cristo, da 50 anni a questa parte, anche tra Uomini di Chiesa, è stato messo l'uomo e che pertanto la nostra Fede cattolica – che è divina – è stata umanizzata, ridotta a un povero umanitarismo che non sappiamo che religione sia.

Si parla sempre di valori umani, di diritti umani, arrivando a scambiare per diritti ciò che è soltanto istinto e sregolatezza di sensi, di pensiero e di vita. Già gli antichi sofisti, al tempo di Socrate, con Protagora, avevano affermato che "*l'uomo è misura di tutte le cose*".

Ebbene, noi sappiamo che i sofisti non sono mai mancati da allora fino ad oggi. Gli "*gnostici*", già dal tempo degli Evangelisti fino ad oggi, non sono mai mancati anche dentro la Chiesa, soprattutto in questi ultimi cinque decenni: la sapienza umana al posto della divina Rivelazione; l'uomo *faber fortunae suae* al posto di Gesù, ritenuto superfluo per la modernità.

È la natura umana che nega la "soprannatura" e rifiuta "il diritto" fondamentale, che è *quello di conoscere e di amare Gesù*, di unirsi a Lui nella vita della Grazia santificante, di essere salvati da Lui.

Già nell'Ottocento, il grande giornalista e polemista cattolico Louis Veuillot (1811-1883) scrisse che "*i popoli hanno diritto a Gesù Cristo*". Questo "diritto" è tanto più degno di rispetto nella misura che non appartiene all'uomo se non in quanto Gesù Cristo stesso glielo ha donato.

Noi, poveri peccatori, non avevamo e non abbiamo il diritto di essere salvati, ma Dio stesso nella sua santità e misericordia, ci ha fatto dono del Figlio suo Gesù, nato, vissuto 33 anni in mezzo a noi e sacrificato per noi in croce, risorto il terzo giorno, affinché in Lui avessimo salvezza; incapaci di salvarci da soli, guariti dalla sua Grazia ed elevati all'ordine soprannaturale, *in Christo Jesu* abbiamo l'unico Nome grazie al quale possiamo essere salvati (*Atti*, 4, 12).

Il nostro "diritto" a Gesù Cristo è pertanto un diritto donato da Dio, per sua Grazia, è la Grazia per eccellenza. E così, *guai a quegli Uomini di Chiesa, che ci sottraggono questo nostro diritto a Gesù Cristo*, alla sua salvezza, sostituendolo con i valori soltanto umani, i quali, da soli – guardiamoci attorno – non reggono mai.

Ecco: *noi, uomini, anche oggi, abbiamo diritto* (per dono di Dio) *a Gesù*. Abbiamo diritto alla sua Grazia divina: e alle virtù cristiane che la Grazia comporta: obbedienza a Dio, purezza di vita, fortezza indispensa-

[14] Cfr. C. Balic, *La doctrine sur la BVM Mère de l'Eglise et la Constitution «Lumen gentium»,* in «Divinitas», n. 9, 1965, pp. 464-482 ; R. Laurentin, *La Vierge au Concile,* Parigi, 1965.

[15] Si potrebbe obiettare che manca la quarta condizione stabilita dal Concilio Vaticano I affinché vi sia un Dogma: "obbligare a credere per la salvezza dell'anima". Ora Il Magistero ha definito tali verità (terza condizione richiesta dal Concilio Vaticano I) e le ha insegnate costantemente dal 1400 sino al 1958, quindi esse sono *infallibilmente* vere (cfr. Pio IX, *Tuas libenter,* 1863) e perciò *implicitamente* la Chiesa, basandosi sulla Scrittura e la Tradizione, sul costante e perciò *infallibile* insegnamento del Magistero, sulla sistematizzazione dei Dottori scolastici, controriformistici, post-infallibilisti, spinge il popolo cristiano a credere tali verità per andare in Cielo.

bile. Urli pure il mondo, non negoziamo nulla.

Chi sottrae agli uomini d'oggi, ai ragazzi d'oggi, alle anime d'oggi, *questo "diritto" a Gesù Cristo*, tanto più se Uomini di Chiesa che dovrebbero assicurarlo questo diritto sommo con la loro missione, *chi sottrae tutto questo, fa il più grave sopruso, la più grave violenza, il delitto più grande che sia possibile su questa terra*, nei confronti dell'umanità: privarla del suo e nostro Salvatore.

Io so, caro *sì sì no no*, che tu condividi. San Paolo arrivò a definire gli Ebrei "*spiacenti a Dio e nemici del genere umano, perché impediscono la predicazione del Signore Gesù*" (1° *Tess.*, 2, 15). Capite che definizione? Se sono un educatore, tanto più se sono un prete e non lascio passare Gesù, o peggio lo ignoro, lo metto da parte, non lo dono agli uomini cui sono inviato, non c'è scusa che tenga: sono nemico dell' uomo e dispiaccio sommamente a Dio.

Sul portale web
www.sisinono.org
è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

Pensateci, reverendi "don" e signori Vescovi, pensateci, perché il vostro conto da pagare, sarà salatissimo. Altroché parlare sempre di misericordia: ci vuole ben altro!

Viceversa, *il dono più grande che possiamo fare a noi stessi, innanzi tutto, e poi offrire agli altri, il servizio più grande e impagabile, la socialità somma che possiamo vivere, il "volontariato" davvero indispensabile è trasmettere Gesù agli altri* in ogni modo, con ogni mezzo, "*opportune et importune*", a costo di qualsiasi sacrificio, anche della vita, ma fosse anche solo con la nostra preghiera e l'offerta di ogni giorno a Lui.

Sarei molto contento – ci gongolerei – se qualche "reverendo" almeno, meglio ancora qualche "testa mitrata" avesse a sobbalzare sulla sedia a causa di queste mie righe.

Ciao, *sì sì no no*. Vedrai che la Madonna ci penserà.

L.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

ALLA DIREZIONE DI *SÌ SÌ NO NO*

In una pagina del vecchio scaduto Catechismo, si poteva leggere che l'uomo può peccare in pensieri, parole, opere ed omissioni. Ed io, per non finire nella terza categoria di peccatori – quella degli ignavi – e magari dovermi dannare l'anima soltanto perché impedita da dannosa pigrizia e soprattutto sospinta dalla recente posizione nella Chiesa cattolica contro se stessa, ho deciso di esprimere il mio dissenso direttamente al Papa.

Ma, priva dei giusti mezzi per poterlo informare, mi rivolgo a Voi perché vogliate ospitare la mia missiva magari in un angolo del Vostro *sì sì no no*.

Di tanto Vi prego e Vi ringrazio.

*

SUPPLICA DI UN'UMILE SERVA AL SERVO DEI SERVI DI DIO

Santità,

il continuo appello: "Non abbiate paura!", lanciato come un assioma in ogni Vostra omelia verso quel popolo che Voi tanto amate e che tanto Vi applaude, ha convinto anche me a metterlo in pratica.

Sicché – liberata da antichi timori e sorpassate remore, mi sono sentita più forte, tanto da osare di rivolgermi a Voi per rimandare proprio a Voi – la stessa identica esortazione.

Santità: non abbiate paura!

Poiché un'altra urgente domanda mi si è subito parata davanti: Come mai questo Papa, che spinge noi fedeli a liberarci dalla paura, non ha trovato in sé il coraggio per ricordare agli stessi fedeli e con voce forte che, nella lista dei peccati più gravi, quelli che gridano vendetta davanti al Trono di Dio e che portano diretti all'inferno, c'è quello del sesso contro natura?

Come mai?

Per cui, Santità, Vi supplico: Siate Voi, in qualità di Buon Pastore e prima ancora delle Vostre pecorelle, a non avere paura, per portare a termine, con l'aiuto dello Spirito Santo, il mandato che Vi venne da Cristo e rimanere sempre fedele a Lui, mantenendolo lontano da aperture dannose e non consentite, onde io possa conservare viva in me la speranza di poter finire i miei giorni nella stessa religione in cui sono nata.

Tanto Vi chiede, per buon diritto-dovere, la Vostra devota

Maria Giuditta Boldrini

«In questo passo del Vangelo di Marco (VI, 47-56) è scritto giustamente che *la Nave* (*ossia la Chiesa*) *si trovava nel mezzo del mare*, mentre *Gesù stava da solo sulla terra ferma*: poiché la Chiesa non solo è tormentata ed oppressa da tante persecuzioni da parte del mondo, ma *talvolta è anche sporcata e contaminata* di modo che, se fosse possibile, il suo Redentore *in queste circostanze*, sembrerebbe averla *abbandonata completamente*» (San Beda *In Marcum*, cap. VI, lib. II, cap. XXVIII, tomo 4).

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Coordinate bancarie
Codice IBAN
IT31 D076 0103 2000 0006 0226 008
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
D 07601 03200 000060226008

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

sì sì no no
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio